

Nuova Rivista Storica

Anno XCIX, Gennaio-Dicembre 2015, Fascicoli I-III

Bollettino bibliografico: Schede

Metodologia e varia

Linguaggi in Rete. Conoscere, comprendere, comunicare nella Web society, a cura di F. Pagnotta, Firenze, Le Monnier, 2015, p. 381, €28,00

Il volume collettaneo attraverso i numerosi contributi raccolti offre uno studio multidisciplinare sulla *web society* indagando nel caleidoscopio della “rete”, le trasformazioni che le tecnologie digitali hanno approntato nel nuovo millennio. Quello offerto dal volume è uno studio che si sofferma sulla comprensione dei nuovi linguaggi della rete che hanno profondamente inciso sui modi di conoscere, comprendere e comunicare delle nostre società. Le tecnologie digitali con la loro prorompente diffusione e un’ormai imprescindibile presenza nella vita quotidiana hanno provocato una cesura storica profonda, una rivoluzione antropologica che ha dato vita a un “tutto interconnesso” (p. 131) di cui parlano Alessandro Musetti e Roberto Cattivelli nel loro saggio *La Rete incantata. Linguaggi dell’inconscio digitale* (pp. 130-141). Una cesura che ha rappresentato un cambiamento talmente importante da ricordare, per analogia, la rivoluzione provocata sull’umanità dalla nascita della lingua nella preistoria (p. 145), come afferma Giuseppe O. Longo nel suo contributo *L’Anima della rete e l’Identità dislocata* (pp. 142-160).

Se l’era del cosiddetto Web 3.0 apre a innovazioni prima impensabili permettendo una interconnessione costante, globale, immediata e una comunicazione senza barriere rappresentando una fonte di potenziamento delle possibilità umane, molteplici sono anche le zone grigie, le incertezze e gli scenari inquietanti di fronte ai quali gli studiosi sono chiamati a riflettere. Ad imporsi è anche una riflessione di natura etica, prima che giuridica, circa le modalità, le forme e i limiti della navigazione, così come sottolineato da Alberto Siclari nel suo saggio *Navigare nel cyberspazio. L’irrinunciabile bussola della ragion pratica: tra etica e responsabilità* (pp. 274-284).

Dopo la presentazione del curatore Fausto Pagnotta *Linguaggi in Rete: una questione aperta sul domani* (pp. 1-6) e l’intervista introduttiva a Giacomo Rizzolati *L’uomo in Rete: tra natura e cultura* (pp. 9-13), il volume si suddivide in cinque parti. La parte prima, *Linguaggi della relazione comunicativa*, si apre con il contributo di Fausto Pagnotta *La globalizzazione digitale e i linguaggi in Rete: società e storia di fronte al futuro* (pp. 17-33) che, fin dall’esergo, chiarisce l’obiettivo dell’intero volume. *Homo sum: humani nihil a me alienum puto*, scriveva Publio Terenzio Afro nel II sec. a.C. e aderendo a questo spirito il curatore del volume lancia un monito agli studiosi «a non estraniarsi di fronte alla marcia trionfante delle nuove tecnologie digitali sulle macerie di senso di ciò che rimane della modernità» (p. 17). Pagnotta, rispettando la metodologia storica di Reinhart Koselleck, ripresa da François Hartog, parla di un responsabilità storica davanti al futuro che l’intellettuale dovrebbe far propria impegnandosi nella comprensione dei nuovi linguaggi del web, per aprirsi

all'accettazione di una realtà ineludibile il cui rifiuto comporterebbe la «progressiva incomunicabilità ed estraneità generazionale» (p. 25).

Il secondo saggio di Luigi Spina, *Per una forma breve della comunicazione complessa, o della tromba di Cleante e i nuovi linguaggi* (pp. 34-41), propone un'attenta analisi linguistica delle trasformazioni che sta vivendo la società nell'era della comunicazione digitale con un *focus* sul tema della responsabilità comunicativa (p. 38). Davide Astori analizza il canale comunicativo e il linguaggio nel suo contributo *The medium is the language. Riflessioni sul «chattato» fra (para)linguistica e (an)affettività* (pp. 42-55). Il quarto saggio si occupa di uno dei problemi della *web society* che è la tecnomediazione della relazione, ovvero la crisi delle relazioni interpersonali ormai quasi interamente mediate dalle tecnologie digitali. Tonino Cantelmi in *La relazione tecno liquida: l'amore e l'amicizia ai tempi di Internet* (pp. 56- 64), facendo propria la prospettiva di Baumann sulla contemporaneità, affronta anche il tema della dipendenza patologica dalle tecnologie che rischiano di impedire, soprattutto nelle dinamiche di relazione con l'altro, di costruire una narrazione genuina dell'io che sia rispondente all'identità personale. La dipendenza dalle tecnologie produce "nuovi reclusi sociali" (p.62) che non riescono ad uscire da una dimensione individualistica della vita che esaspera la solitudine esistenziale dell'individuo.

Paolo Ferrandi propone uno studio sulle trasformazioni subite dall'informazione con un saggio dal titolo *Il giornalismo ai tempi di Internet: il ritorno del giornalismo esplicativo e della sua funzione educativa* (pp. 65-77).

L'individuo occidentale postmoderno, ha scritto nel suo saggio Fausto Pagnotta, si trova attualmente incastrato in una condizione di crisi in cui rifiuta il passato, non considera la possibilità di un futuro ritrovandosi in balia di un presente immobile. Sono i migranti, i rifugiati e i richiedenti asilo gli unici ad esprimere una speranza di futuro nelle nostre società (p. 27) e dell'importanza che riveste la Rete per queste persone ne scrive Simona Bonini Baldini nel suo saggio dal titolo *Il Digital Storytelling e le narrazioni dei rifugiati politici e dei richiedenti asilo e la ricostruzione della relazione identitaria* (pp. 78-92) il cui obiettivo dichiarato è «evidenziare alcune caratteristiche delle narrazioni dei rifugiati politici e dei richiedenti asilo che vengono espresse attraverso i media digitali» (p. 79).

A chiudere la parte prima del volume è il contributo di Maura Franchi, *Lo sguardo degli altri: scegliere nell'ambiente del Web* (pp. 95-104).

La Parte seconda, *Linguaggi dell'identità*, si compone di quattro saggi; oltre ai già citati contributi di Musetti-Cattivelli e di Longo, troviamo l'articolo di Paola Corsano, *Adolescenti e social network: la presentazione di sé nella Rete* (pp. 107-117) e quello di Gian Luca Barbieri, *Identità disincarnate. Il pensiero di sé nella dimensione relazionale del Web* (pp. 118-) che nella scissione tra identità reale e virtuale intravede i rischi di scissioni tra corpo e mente, percezione e rappresentazione di sé con possibili conseguenze patologiche come i disturbi dell'alimentazione.

La Parte terza del volume, *Linguaggi della devianza, del diritto e della prevenzione*, raccoglie quattro contributi sui pericoli che si nascondono nella Rete, la net-dipendenza, la ludopatia online, il cyber bullismo, gli abusi sui minori, con i saggi di Giuseppe Lavenia e Stefania Stimilli dal titolo *Linguaggi della net-dipendenza e dell'isolamento tecno mediato: tra sintomi e primi approcci di intervento* (pp. 163-177); Maurizio Avanzi e Alessandra Bassi, *I giovani e la dipendenza da gioco d'azzardo online* (pp. 178-193); Simona Tirocchi, *Il cyber bullismo: dal fenomeno sociale alle prospettive di intervento* (pp. 194-206); Malaika Bianchi, *Internet e gli abusi sui minori. Le risposte del diritto penale* (pp. 207-223). Un quinto contributo di Stefania Mazza, *Il Welfare community nella Rete. Una questione di comunità tra consapevolezza e prevenzione*

(pp. 224-239), si concentra invece sulla possibilità della riduzione dei rischi attraverso la riscoperta del concetto di comunità.

La Parte quarta, *Linguaggi dell'apprendimento e dell'educazione* si apre con il contributo di Alessandro Bosi, *Dal pennino al tablet. Mezzo secolo di scrittura fra i banchi di scuola* (pp. 243-255). A questo segue "Apprendimento e tecnologie digitali. Credenze ed evidenze empiriche" (pp. 256-273) di Roberto Trincherò che cerca di fornire una risposta alla domanda «le tecnologie digitali favoriscono l'apprendimento o ci rendono meno capaci di pensare?» (p. 256). Si è già ricordato il contributo di Siclari (pp. 274-284), mentre concludono questa parte del volume i saggi di Attilio Danese e Giulia Paola Di Nicola, *Adolescenti e nuove tecnologie digitali: tra rischi, potenzialità e apprendimento di nuove regole educative* (pp.285-297) e Daniel Boccacci, *Scrittura e comunicazione nella scuola dell'era digitale* (pp.298-307).

La quinta ed ultima parte, *Linguaggi della cultura storico-letteraria* ospita quattro contributi. Il primo, di Mario Tesini, *Storia e universo digitale: conoscenza ed immagini* (pp. 311-327), si sofferma sui cambiamenti che internet ha apportato all'indagine storica; per l'autore il web è una risorsa inestimabile poiché «ha introdotto elementi di qualità, di reperibilità, di agevole consultazione (...), di velocità, tali da costituire una cesura» (p. 323). Si concentrano sul rapporto tra le fonti, la didattica e internet anche i saggi di Carlo Varotti, *La tradizione narrativa e il Web: nuovi strumenti per nuove domande?* (pp. 328-338), di Andrea Balbo, *Raccontare i classici in Rete: prospettive possibili e stili comunicativi* (pp. 339-351) e di Angela Rossi, *Cultura umanistica e cultura digitale: un'integrazione per una didattica sostenibile* (pp. 352-364), che chiude il volume.

(Carolina Antonucci)